



# Immigrati, stop al nulla osta

## Il Tar: verifiche sui blocchi informatici per la regolarizzazione

ZITA DAZZI

**D**OVEVA essere la procedura perfetta, quella che eliminava le code degli immigrati con un semplice clic sulla tastiera. Peccato che il sistema informatico messo a punto dal ministero degli Interni abbia ceduto di fronte alla complicata ortografia dei cognomi cingalesi, mandando in tilt l'accettazione delle domande per i cittadini di Sri Lanka e per tutti i malcapitati con la pratica in coda alla loro. È successo in tutta Italia, ma a Milano un gruppo di imprenditori ha deciso di rivolgersi al Tar per chiedere giustizia per quelle centinaia di stranieri rimasti esclusi dalle graduatorie proprio a causa dell'errore del computer.

Con una sentenza del 27 agosto resa nota ieri, il Tar della Lombardia ha ritenuto valida l'ipotesi fatta dai datori di lavoro e dal sindacato, ordinando alla prefettura di Milano di sospendere le graduatorie e il rilascio dei nulla osta. Il «decreto flussi» è di fatto l'unico sistema che permette agli extracomunitari di avere il visto di in-

### Le tappe



#### CLIC DAY

Il 15 dicembre scorso era il primo giorno dei tre indicati dal ministero per partecipare al decreto flussi



#### RICORSO

La Cisl ha appoggiato un gruppo di datori di lavoro esclusi dalle graduatorie per l'errore informatico



#### ORDINANZA

Il Tar lombardo il 27 agosto chiede alla prefettura spiegazioni e sospende le graduatorie



### LE DOMANDE

Un controllo su una domanda di regolarizzazione di un immigrato. Sotto accusa il sito della prefettura

gresso in Italia e il permesso di soggiorno. Nel dicembre scorso in 78.000 avevano fatto domanda in città, per i soli 6.199 posti assegnati a Milano nella «lotteria della speranza» allestita come ogni anno dallo Stato. L'intoppo si è verificato pochi minuti dopo l'avvio delle procedure, il 15 dicembre scorso, primo giorno per

la «regolarizzazione», nel quale furono assegnate oltre 1.500 delle quote assegnate a Milano.

Ed è proprio su quelle 1.500 domande che il tribunale amministrativo vuole vedere chiaro, accogliendo in prima istanza le tesi del ricorso presentato da un gruppo di datori di lavoro sostenuti dalla Cisl e difesi dagli avvo-

cati Alberto Guariso e Silvia Ballestro. Il Tar ha dato tempo fino al 21 ottobre alla prefettura per «spiegare cosa è accaduto e se c'è stato danno per qualcuno di chi si è visto respingere la domanda perché il sistema non ha riconosciuto in tempo il suo nome», spiega Maurizio Bove responsabile dell'Ufficio immigrazione

della Cisl di Milano. L'avvocato Guariso rivela che il sindacato ha scoperto il guasto presentando, come previsto dal decreto, un pacchetto di oltre mille pratiche di regolarizzazione: «Pochi minuti dopo le otto del mattino quel 15 dicembre, il sistema è andato "in palla". Le conferme dal ministero, arrivate in qualche secondo per tutti gli immigrati, per i cingalesi non c'erano. Dopo il primo nome, il blocco è stato totale e a Roma nessuno sapeva spiegare quel che stava succedendo. Le ricevute sono arrivate nel pomeriggio, troppo tardi per entrare in graduatoria».

Quale potrebbe essere l'esito di questo provvedimento del Tar? «Il nostro obiettivo non è certo quello di far perdere il nulla osta e il permesso agli immigrati che l'hanno già ottenuto — spiega Bove della Cisl —. Ma crediamo che questo caso possa mettere in discussione l'impianto della legislazione attuale: non è il decreto flussi lo strumento adatto per far incontrare domanda e offerta di lavoro degli immigrati».

### Il personaggio

Paparella racconta tredici anni da capo della Scientifica

«Occhio a tecnologia»